

# LA BATTAGLIA DI PRATOLUNGO

A seguito dell'armistizio di Cassibile pubblicato l'8 settembre 1943 in Italia, e in particolare al nord, sono diventati più frequenti i fenomeni di resistenza nei confronti del regime che controllava la penisola. I protagonisti erano partigiani: cittadini comuni che si "davano alla macchia" lasciando famiglie e amici, sacrificando la propria vita per la libertà e la democrazia, valori alla base dello stato che si è creato a seguito della guerra, con il referendum del 2 giugno 1946.

Il primo scontro armato in provincia di Brescia di una formazione partigiana contro i neofascisti della Repubblica di Salò è stata la battaglia di Pratolungo, che ha visto scontrarsi la Brigata partigiana Lorenzini e un centinaio di armati delle Brigate Nere. Il gruppo partigiano era guidato dal colonnello Ferruccio Lorenzini che, dopo aver combattuto nella guerra italo-turca in Libia nel 1911, aveva preso parte al primo conflitto mondiale, dove era rimasto ferito mentre era alla guida del 207<sup>o</sup> reggimento Fanteria. Il suo eroismo, che gli aveva portato due medaglie al Valor Militare, l'ha portato a servire il paese fino all'8 settembre 1943, quando ha avuto inizio la sua attività resistenziale. In un primo momento era rimasto a Polaveno, nella bassa bresciana, dove aveva creato un gruppo di una ventina di persone di diversa provenienza: due sovietici, un originario di Santa Croce di Trieste e, anche se gli altri di origine lombarda, solo uno era della provincia di Brescia. Il gruppo si era poi spostato sui monti dell'alta valle Camonica e i primi giorni di dicembre del 1943 la brigata aveva poi raggiunto la località di Pratolungo nei pressi di Borno, in bassa valle.



Monumento di commemorazione a Pratolungo



Colonnello Ferruccio Lorenzini

Qui il gruppo di partigiani, nel pomeriggio dell'8 dicembre 1943, era stato raggiunto da un centinaio di armati delle Brigate Nere che, dopo circa due ore di assedio, erano riusciti ad accerchiare la malga con un esito terribile: cinque morti e quindici catturati. Nei giorni successivi a Darfo, un paese poco distante, sono stati catturati altri quattro ribelli. Questi, insieme ai precedenti, sono stati bastonati pubblicamente e messi alla berlina nella piazza di Darfo, per poi essere trasportati e imprigionati nelle prigioni del castello. E poi, il primo gennaio 1944, la drammatica fine: quattro partigiani, tra cui il Colonnello Lorenzini, sono stati fucilati. I restanti, invece, hanno ricevuto pene detentive da dieci a vent'anni che non hanno scontato in toto a causa del bombardamento alla città nel luglio successivo, che gli ha permesso di evadere.

Le popolazioni delle località vicine e in particolare quella di Mazzunno, che si è attivata per recuperare e seppellire le salme dei partigiani caduti, sono rimaste molto segnate dall'accaduto perché se in precedenza la vita, nei paesini di montagna, non era cambiata più di tanto con la guerra che sembrava una catastrofe lontana, ora erano stati raggiunti dall'odio e della morte che un conflitto portava con sé. Per ricordare questo atroce scontro e non dimenticare l'accaduto, negli anni '50 è stato eretto un monumento commemorativo nella piana di Pratolungo. Ogni anno, poi, l'associazione Fiamme Verdi e l'ANPI di Angolo Terme organizzano, nel mese di maggio, una commemorazione a cui partecipano i familiari delle vittime e gran parte della popolazione, che non vuole dimenticare i terrori della guerra per far sì che non si ripetano più.



Cerimonia di commemorazione del 2022